

Sergio Trotta è uscito "vivo dagli anni '80", per parafrasare Manuel Agnelli, ma solo per affondare le radici della sua adolescenza nell'humus musicalmente fertile degli anni '90. Nato a Torino da genitori pugliesi, cresciuto in val di Susa, all'ombra del Monte Musinè - per alcuni luogo di intrecci magici, per lui rassicurante montagna sulla quale consumare le prime suole - Trotta ha allenato il suo orecchio sui vinili dei Beatles e di De André del padre (ma anche su un nastro senza titolo che girava per casa che poi scoprì essere nientemeno che *The dark side of the Moon* dei Pink Floyd). D'altra parte i primi approcci con la musica suonata sono precoci: a 5 anni studia violino (ma solo per qualche mese), a 8 il pianoforte, a 14 strimpella la chitarra di papà e poi un basso prestatogli da un amico: sarà quest'ultimo per lui lo strumento della vita. Nell'estate del '93, a 13 anni, arriva un polso rotto, il grunge da Seattle e l'idea di mettere su una band coi compagni di scuola e Andrea Trotta, un cugino molisano (anni dopo frontman di una formazione hardcore termolese di un certo rilievo, i The Garage). Nasce così il primo progetto musicale di Trotta: i Blackfighters (che negli anni si evolveranno in The Snook, Wuthering heights, Movimento essenziale). In questo ensemble Trotta suona inizialmente la tastiera, per poi passare al basso un paio di anni dopo. Al liceo Trotta suona tanto: con la band di sempre ma anche con un gruppo messo su coi compagni del "Darwin" di Rivoli: negli F4 (anagramma di 4F, la classe frequentata) nasce l'amicizia con Fabrizio Antonelli, col quale inciderà il suo primo LP nel 2000. *Aspettando il sole* segna il passaggio temporaneo a sonorità cantautorali e folk, Trotta ne firma più della metà della tracklist, pezzi scritti durante un'esperienza di studio all'estero in Irlanda, nell'autunno 1997.

L'alba del nuovo millennio vede Trotta iscritto a Scienze della comunicazione a Torino e impegnato con un nuovo progetto musicale: gli Ira. Il sound torna ruvido, i testi in italiano sono "claustrofobici", per usare un'espressione del batterista e amico fraterno Enrico Latte.

Trotta dà esami, alterna periodi di residenza a Torino e in valle, fa l'erasmus a Tallinn, in Estonia (more on this to come) e poi lavora per il Comitato organizzatore delle Olimpiadi invernali di Torino 2006: sarà coi primi soldi guadagnati con questo impiego che acquisterà un Jazz bass americano dell'89, ben consigliato dal cugino Giuseppe Buttiglione.

È proprio nel 2006 che nasce uno dei suoi progetti musicali più importanti: i noise-A sono un trio basso-chitarra-batteria nei quali Trotta realizza finalmente il suo ideale di gruppo: testi cantautorali pressofusi in arrangiamenti hard-rock ed emo, cantati con sentimento dal giovane torinese.

Purtroppo, con la laurea arriva anche il trasferimento per motivi professionali in Toscana e quindi l'abbandono del progetto noise-A. Segue un periodo in cui Trotta si dedica al lavoro, alle relazioni affettive (culminato col matrimonio con Violetta nel 2022) e ai figli (ne ha due, nati nel 2011 e nel 2014). Dopo qualche esperienza senza troppe pretese in formazioni locali del senese (dove risiede dal 2007), dal 2016 Trotta milita nei Drop Circles, formazione fiorentina di stampo rock/grunge con all'attivo un EP e un videoclip. Con loro si toglie la soddisfazione di calcare palchi di tutto rispetto e di aprire le date toscane di Afterhours, Marlene Kuntz, Punkreas. Nel 2019 arriva l'EP *Volevo dirty*, seguito nel 2024 dal singolo *Disarmonica*. Al momento i Drop Circles stanno lavorando a un nuovo album, che dovrebbe vedere la luce nel 2026. Nel frattempo, Trotta ha nel cassetto molto materiale solista e anche qui c'è un progetto: registrare tutto con una formula one-man band stile Lenny Kravitz. Ma senza tartaruga.